

I blocchi di marmo puro? Un quarto di quello che si estrae

Carrara, i dati del Comune: la media è del 27%, il limite minimo è del 25. Ma c'è chi si ferma all'11%

CARRARA Il celebre marmo bianco di Carrara? Per estrarre una tonnellata di blocchi, si devono scavare tre tonnellate di materiali meno nobili. Sono i numeri della commissione Marmo del Comune di Carrara: di tutto il materiale estratto dalle cave carrarine, poi passato alla «pesa» sui camion, solo il 27,8% è costituito dai celebri blocchi. 917 mila tonnellate, a fronte di un totale di 3 milioni e 392 mila tonnellate di materiale. Il 72,2%, secondo i dati riferiti al 2014, si divide in scaglie bianche, scure, scogliere e terra.

Dal 2007, la legge impone alle cave che almeno il 25% delle estrazioni sia rappresentato dai blocchi di marmo, in modo da diminuire il commercio dei detriti e permettere ai cavaatori di lavorare su fronti meno frammentati (e meno franosi). Negli ultimi 10 anni, si è così passati dal 17 al 27%. Ma quella soglia dovrebbe riguardare ogni singola cava, non la media complessiva delle 68 attive a Carrara. Invece i numeri del 2014 rivelano che alcune si fermano all'11%. Eppure, di provvedimenti verso chi sgarrà non ne risultano. Nel decennio 2005-2014, la quantità di blocchi estratta è stabile. In calo i detriti scavati: la produzione di scaglie bian-

27%

I blocchi di marmo rispetto al totale del materiale estratto

11%

La percentuale di blocchi estratti in una delle cave meno virtuose

che è dimezzata, quella di terre è calata dell'80%. Giuseppe Sansoni, di Legambiente, e Claudia Bienaimé, consigliera comunale di Carrara Bene Comune e membro della commissione Marmo, denunciano che parte delle terre (che non hanno commercio) verrebbe lasciata a monte. Secondo Sansoni, ne derivano proble-

La legge regionale

Le soglie sono state decise nel 2007

per la sicurezza e la tutela delle montagne

mi ambientali: inquinamento, ostruzione dei corsi d'acqua e esondazioni, oltre all'aumento delle frane.

Ma dove finisce il marmo di Carrara? Dati ufficiali non esistono. Secondo gli stessi concessionari il marmo che resta in città per essere lavorato è al di sotto di quel 50% individuato come obiettivo minimo dal Piano paesaggistico. Molte aziende vendono i blocchi sul mercato cinese o indiano, altre puntano sull'indotto di Verona. Mentre a Carrara sono del tutto sparite le aziende per la lavorazione dei piccoli blocchi. Gran parte delle scaglie bianche vengono lavorate in città dove vengono trasformate in polvere di carbonato di calcio.

Giulio Gori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

